



## RSA Fiom-Cgil

Stabilimento FGA di Pratola Serra (AV)

# FMA: I MOTORI NON RIPARTONO

Inchiesta sulle prospettive produttive della fabbrica,  
le condizioni di vita degli operai e la cassa integrazione

Davide Bubbico, Giuseppe Morsa, Francesco Pirone



Il rapporto è stato promosso dalla RSA FIOM-CGIL dello Stabilimento FGA di Pratola Serra e dalla FIOM-CGIL provinciale di Avellino. La stesura del rapporto è di Davide Bubbico (Università di Salerno) e Francesco Pirone (Università di Napoli Federico II) con la collaborazione di Giuseppe Morsa (RSA FIOM-CGIL), con l'eccezione del paragrafo 6 “*Alcune conclusioni e proposte sindacali*” che è a cura della FIOM-CGIL Avellino. Gli autori ringraziano i militanti della FIOM-CGIL che hanno collaborato alla distribuzione e raccolta dei questionari e soprattutto i lavoratori che hanno partecipato all'inchiesta. Si ringraziano anche i delegati sindacali e le strutture territoriali della FIOM-CGIL che con la consueta disponibilità hanno collaborato alla raccolta delle informazioni di campo.

L'immagine di copertina, tratta dal media center del sito web <http://www.fiatgroupautomobilespres.com/>, raffigura un dettaglio del motore 1.6 Multijet II 105 CV.



Il rapporto è diffuso sotto licenza Creative Commons “Attribuzione – Non commerciale – Condividi allo stesso modo 2.5 Italia” che, tra l’altro, permette di riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, rappresentare, eseguire, recitare, di modificare alle seguenti condizioni: (1) Attribuzione: devi attribuire la paternità dell’opera nei modi indicati dall’autore o da chi ti ha dato l’opera in licenza e in modo tale da non suggerire che essi avallino te o il modo in cui tu usi l’opera; (2) Non commerciale: Non puoi usare quest’opera per fini commerciali; (3) Condividi allo stesso modo: Se alteri o trasformi quest’opera, o se la usi per crearne un’altra, puoi distribuire l’opera risultante solo con una licenza identica o equivalente a questa. Per ulteriori dettagli e approfondimenti si rimanda alla pagina web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/legalcode>

Il rapporto è stato chiuso il 29 gennaio 2014.

## Indice

Premessa.....	p. 4
1. Il quadro dell'attività produttiva.....	» 4
2. Il quadro dell'occupazione dello stabilimento e il suo indotto locale.....	» 7
2.1. L'occupazione dello stabilimento FMA.....	» 7
2.2. L'indotto FMA: le attività esternalizzate e il parco fornitori.....	» 7
3. La Cassa Integrazione, l'andamento dei salari e quello della produttività.....	» 10
4. Il quadro degli investimenti: pochi e che risparmiano lavoro.....	» 12
5. Il lavoro e la cassa integrazione alla FMA: i risultati dell'inchiesta.....	» 12
5.1. Gli effetti della Cig sulle condizioni economiche delle famiglie dei lavoratori.....	» 12
5.2. Le trasformazioni delle condizioni di lavoro in fabbrica e le prospettive per il futuro.....	» 15
5.3. Adesione al sindacato e valutazione dell'attività sindacale.....	» 18
5.4. Orientamenti politici e scelte elettorali.....	» 22
5.5. Il profilo socio-anagrafico e familiare dei lavoratori intervistati.....	» 24
5.6. Note metodologiche sul processo di costruzione della base empirica.....	» 26
6. Alcune conclusioni e proposte sindacali.....	» 26

## Premessa

Questo rapporto presenta i primi risultati di un'inchiesta promossa dalla RSA della Fiom-Cgil dello stabilimento FGA (ex FMA) e dalla Fiom Cgil di Avellino sulle condizioni lavorative e salariali dei dipendenti dello stabilimento a un anno e più dell'avvio della cassa integrazione straordinaria (CIGS) per ristrutturazione.

Nell'inchiesta che è stata condotta attraverso la somministrazione di un questionario, autocompilato da 218 dipendenti (pari al 12% dell'organico), sono stati presi in considerazione gli effetti della CIGS sui salari e sulle condizioni di lavoro, nonché la valutazione dei dipendenti circa le prospettive produttive della fabbrica anche alla luce del riassetto societario e industriale del gruppo Fiat a seguito della costituzione del nuovo gruppo Fiat-Chrysler. I risultati dell'indagine sono preceduti dalla presentazione dell'aggiornamento dei principali dati riferiti alla situazione produttiva e occupazionale del sito. Nel paragrafo conclusivo del testo si presentano alcune proposte della Fiom-Cgil in riferimento al futuro produttivo del sito di Pratola Serra.

Questo lavoro è in continuità con quello già realizzato nel luglio 2010 e che aveva come titolo "A motori spenti. Rapporto sulla F.M.A. e l'industria dell'auto in provincia di Avellino"<sup>1</sup>.

## 1. Il quadro dell'attività produttiva

Lo stabilimento di Pratola Serra costituisce uno dei quattro stabilimenti italiani dediti alla produzione di motori del gruppo FIAT per il settore auto<sup>2</sup>, specializzato su quelli di cilindrata 1600cc e superiore.

Nel novembre 2012 lo stabilimento, di proprietà della società FMA s.r.l. con l'intero gruppo Fiat Powertrain Technologies (FPT) S.p.A. è stato assorbito, attraverso trasferimento di ramo d'azienda<sup>3</sup> da Fiat Group Automobiles (FGA) S.p.A. Più precisamente lo stabilimento FMA è stato oggetto di fusione con FPT a decorrere dal 31 dicembre 2012. Al momento dell'incorporazione l'organico dello stabilimento FMA e degli altri del gruppo era composto nel modo indicato nella Tabella 1.

**Tab. 1 - Stabilimenti di FPT incorporati in FGA per composizione dell'organico (Novembre 2012), valori assoluti**

Stabilimento	Operai	Impiegati	Quadri	Totale
Meccanica Mirafiori	1.276	125	49	1.450
Enti Centrali Torino e Balocco	349	300	352	1.001
Verrone (Biella)	507	72	22	601
Termoli	2.178	218	74	2.470
Centro Tecnico Pomigliano d'Arco	67	139	50	256
Pratola Serra	1.690	165	25	1.880
<b>Totali</b>	<b>6.067</b>	<b>1.019</b>	<b>572</b>	<b>7.658</b>

<sup>1</sup> Il rapporto completo è disponibile in Internet e può essere scaricato gratuitamente all'indirizzo web: [http://issuu.com/francesco.pirone/docs/rapporto\\_impaginato\\_finale\\_ott2010](http://issuu.com/francesco.pirone/docs/rapporto_impaginato_finale_ott2010).

<sup>2</sup> Gli altri stabilimenti sono quello di Termoli, Foggia che rifornisce IVECO, VM di Imola che produce i motori per Maserati. A questi si deve aggiungere lo stabilimento Ferrarri di Maranello (Modena) che ha un proprio reparto di produzione motori.

<sup>3</sup> Art. 47, legge 29 dicembre 1990 n. 428 come modificato dall'art. 2 del Decreto Legislativo del 2 febbraio 2001 n. 18.

Fonte: FGA.

Lo stabilimento oggi è composto da 6 reparti di lavorazione, di cui uno recente (UTE biella, UTE albero di distribuzione, UTE basamento, UTE testa cilindri 16 valvole, UTE albero motore, UTE basamento in alluminio), 4 reparti di montaggio (*short block* e *long block*, *piking* per l'asservimento materiale, UTE montaggio teste cilindri), dal reparto VQM (Verifica Qualità Motori) e da una serie di divisioni/attività di servizio che attengono alla manutenzione, all'ENECO (energia e controllo) e alle attività di sorveglianza.

La produzione dei motori è andata progressivamente diminuendo: già tra il 2007 e il 2008 di produzione si è ridotta di un terzo passando da da 520 mila motori a 350 mila. Dal 2009 al 2013 il volume dei motori assemblati è stato in media di circa 190 mila motori l'anno (Tab. 2 e Fig. 1). Nel 2013 la produzione di circa 180 mila motori è stata superiore del 21,2% a quella dell'anno precedente quando i motori assemblati sono stati circa 150 mila, il volume più basso di produzione dal 2000, considerando che l'entrata in produzione vera e propria dello stabilimento è avvenuta solo nel 1998 (a maggio del 2013 è stata raggiunta la produzione di 7 milioni di motori). Si consideri, inoltre, che fino al 2002 lo stabilimento ha lavorato su 18 turni, dal 2003 su 15.

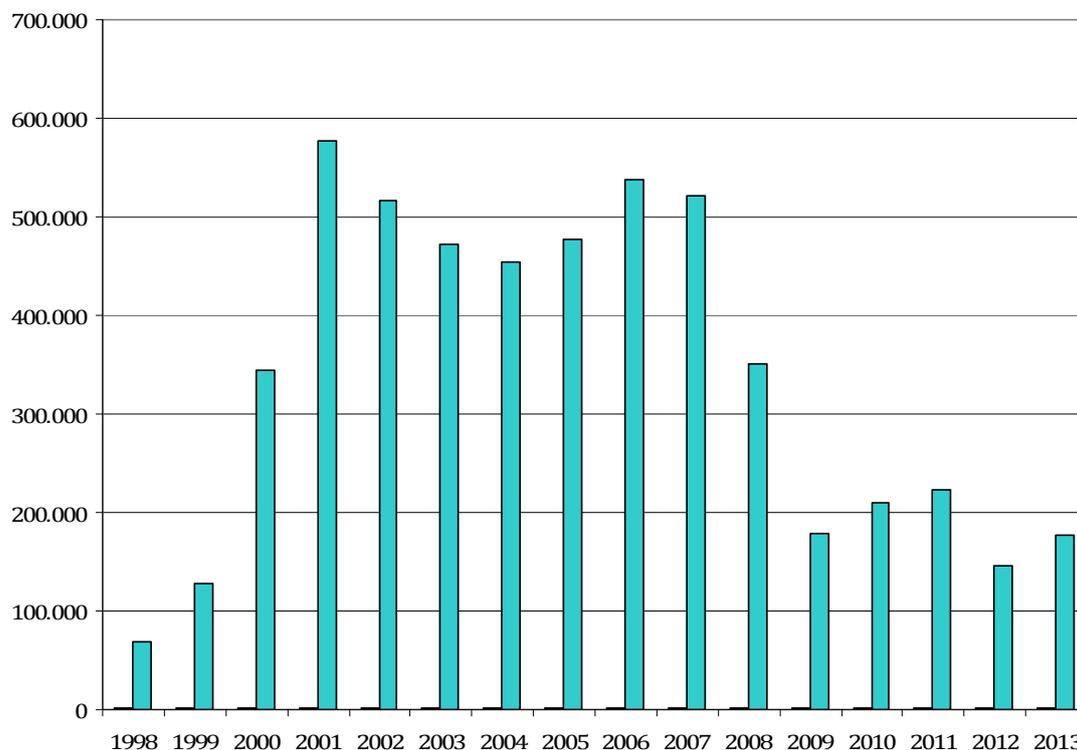
**Tab. 2 - Motori assemblati nello stabilimento FMA dal 1996 al 2013, variazioni assolute e percentuali rispetto all'anno precedente**

Anno	Motori prodotti (valori assoluti)	Variazioni in valore assoluto rispetto l'anno prima	Variazioni % rispetto l'anno prima
1996	215	-	-
1997	7.277	-	-
1998	68.580	-	-
1999	127.318	58.738	85,6
2000	343.608	216.290	169,9
2001	576.618	233.010	67,8
2002	516.697	-59.921	-10,4
2003	472.084	-44.613	-8,6
2004	453.702	-18.382	-3,9
2005	476.555	22.853	5,0
2006	538.095	61.540	12,9
2007	520.547	-17.548	-3,3
2008	351.191	-169.356	-32,5
2009	179.032	-172.159	-49,0
2010	210.171	31.139	17,4
2011	222.921	12.750	6,1
2012	146.273	-76.648	-34,4
2013	177.327	31.054	21,2

Fonte: ns. indagine diretta.

I motori prodotti nel 2013 (circa 180 mila) sono stati destinati per circa il 65% (nel 2010 tale valore era del 30%) a stabilimenti esteri della FIAT in Europa (Turchia, Ungheria, Serbia) oltre a quello Chrysler di Toluca in Messico dove è assemblata la Fiat *Freemont*; pe il restante 35% agli stabilimenti italiani di Cassino (per Fiat Brava, Alfa Romeo Giulietta e Lancia Delta), di Mirafiori (per Alfa Romero Mito) e per la SEVEL di Atesa - che viene rifornita anche dallo stabilimento di Foggia per le cilindrato maggiori - per la Maserati di Modena (Tab. 3). In questo quadro va osservato che rispetto al 2010 la percentuale di motori destinati allo stabilimento di Cassino è passata dal 46,3% al 28,9%, quella dei motori destinati alla Turchia dal 23% al 27,5%.

Fig. 1 – Andamento della produzione di motori alla FMA dal 1998 al 2013, valori assoluti



Fonte: ns. indagine diretta.

Tab. 3 – Distribuzione della produzione di motori della FMA nel 2013 per marchio, stabilimento e paese di destinazione – valori assoluti e distribuzione %

Stabilimento/paese/marchio	Paese di destinazione	Numero motori	V. %	Modelli
FIAT CASSINO	Italia	51.174	28,86	Alfa Giulietta, Fiat Bravo, Lancia Delta
FIAT stabilimento di Tofas	Turchia	48.681	27,45	Fiat Doblò, Fiat Linea
FIAT stabilimento di Kragujevac	Serbia	30.750	17,34	Fiat Lo , Fiat 500L
FIAT-CHRYSLER stabilimento di Toluca	Messico	19.645	11,08	Fiat Freemont
FIAT-SUZUKI stabilimento di Esztergom	Ungheria	10.302	5,81	Fiat 16, Suzuki SX4
FIAT SEVEL stabilimento di Atesa	Italia	9.842	5,55	Ducato
CHRYSLER stabilimento di Toledo	Usa	3.428	1,93	Jeep
FIAT MIRAFIORI	Italia	1.687	0,95	Alfa Mito
MASERATI stabilimento di Modena	Italia	876	0,49	Alfa 4C
SAAB	Svezia	854	0,48	Modello fuori produzione
Ricambistica	Italia	88	0,5	Ricambistica
<b>TOTALI</b>		<b>177.327</b>	<b>100,00</b>	

Fonte: ns. indagine diretta.

Si osserva che in nessun caso lo stabilimento di Pratola Serra è unico fornitore, fatta eccezione per i motori della Fiat *Freemont* assemblata nello stabilimento messicano della Chrysler e i motori dell'Alfa Romeo 4C. Nello stabilimento di Termoli si realizza il motore versione ibrida 1400cc per i modelli assemblati a Cassino e Mirafiori e per il modello 500L in Serbia (Tab. 4).

Va poi notato che le produzioni indicate per lo stabilimento di Cassino riguardano modelli a fine ciclo di produzione.

**Tab. 4 – Motori assemblati dalla FMA per cilindrata e altri stabilimenti di produzione fornitori nel 2013**

Stabilimento	Modello	Cilindrata motore	Altro stabilimento di motori fornitore
Cassino	Giulietta Delta Bravo	1600cc benzina 1600cc benzina 1600cc benzina	motori 1400cc versione ibrida a Termoli
Mirafiori	Mito	1600cc	motore 1400cc versione ibrida Termoli
Sevel	Ducato	2000cc	IVECO Foggia per le cilindrata superiori
Ungheria	Suzuki	1600cc	motore 1600cc prodotto anche da Suzuki
Turchia	Doblò	1600cc e 2000cc	motore 1400 cc benzina e metano Termoli
Serbia	500 L	1600cc e 2000cc	motore 1400cc benzina e GPL Termoli motore 900cc in Polonia, Biesko
Modena	Alfa Romeo 4 C	1800cc turbo benzina	FMA unico stabilimento produttore
Messico	Freemont	2000cc	FMA unico stabilimento produttore
Toledo (Usa)	Jeep	2000cc Turbodiesel	motori con cilindrata maggiori Mercedes 3000cc dalla VM

Fonte: ns. indagine diretta.

## 2. Il quadro dell'occupazione dello stabilimento e il suo indotto locale

### 2.1. L'occupazione dello stabilimento FMA

All'inizio del 2014 i dipendenti dello stabilimento ammontano a 1.850, un numero inferiore rispetto a un anno fa di 30 unità, da imputare al trasferimento di 7 impiegati a Elasis e all'uscita di 23 operai: dieci per dimissioni volontarie, dodici per trasferimento (FGA di Grugliasco e VM di Imola) e uno per decesso.

Nel complesso se consideriamo i livelli dell'organico (anche tenendo conto delle re-internalizzazioni nel frattempo avvenute) il quadro dell'occupazione diretta (FIAT) dello stabilimento è quella contenuta nella Tabella 5.

**Tab. 5 – Dipendenti diretti (FIAT) dello stabilimento FMA per inquadramento. Anni 2012-2014**

Periodi	Operai	Impiegati, quadri e dirigenti	Totali
Luglio 2010 (*)	1.465	182	1.647
Gennaio 2013	1.690	190	1.880
Gennaio 2014	1.667	183	1.850

Fonte: ns. indagine diretta.

\* Gli addetti della logistica e altri erano stati a quella data esternalizzati ad altre società (vedi Tab. 6).

### 2.2. L'indotto FMA: le attività esternalizzate e il parco fornitori

L'occupazione indiretta legata alle aziende esterne presenti nello stabilimento si è progressivamente ridotta dal 2008 a oggi, per via della chiusura di alcune aziende (es. ASTEC), per la re-internalizzazione in FMA di alcune attività cedute in precedenza a società esterne (Ceva Logistics, Tecnogamma, Lomar), per la riduzione degli addetti delle aziende

ancora presenti nel sito o il loro trasferimento a Torino (esempio: Fiat Service). Nel complesso si è passati tra il 2008 e il 2013 da 770 addetti a 418 (-44,4%) (Tab. 6).

**Tab. 6 – Imprese terze presenti nel sito industriale di Pratola Serra: attività e addetti. Anni 2008-2010-2013**

n.	Ragione sociale e forma giuridica	Sede legale (pv)	Attività	Dipendenti in v.a.			Variazioni assolute		
				2008	2010	2013	Var. 2010/08	Var. 2013/10	Var. 2013/08
1	CEVA LOGISTICS ITALIA Srl (1)	MI	Logistica e controlli	279	270	270	-9	0	-9
2	LOGI SERVICE Scrl (3)	SA	Logistica e controlli	150	84	37	-66	-47	-113
3	DE VIZIA TRANSFER Spa	TO	Manutenzione e pulizia impianti	75	26	56	-49	30	-19
4	ASTECC MULTISRVIZI Srl (2)	NA	Servizi di refrigerazione impianti	25	25	0	0	-25	-25
5	ASTECC Srl (2)	NA	Manutenzione e preasettaggio UTE	45	65	0	-40	-65	-45
6	F.P.S. Srl	FG	Manutenzione teste cilindri	45	21	18	-24	-3	-27
7	DELIVERY & MAIL Spa (3)	RM	Pulizie industriali	41	39	0	-2	-39	-41
8	MECCANICA INDUSTRIALE Srl	AV	Manutenzione UTE Albero M.	16	8	8	-8	0	-8
9	TECNOGAMMA Spa (1)	TV	Manutenzione Basamento	7	5	0	-2	-5	-7
10	PUNTO NETTO Srl	AV	Controllo particolari grezzi	16	6	6	-10	0	-10
11	LOMAR (1)	AV	Manutenzione portali	7	4	0	-3	-4	-7
12	MOLISE IMPIANTI Srl	CB	Impianti e manutenzione	15	6	6	-9	0	-9
13	ASSITEC	AV	Controllo particolari grezzi	12	6	6	-6	0	-6
14	ONAMA Spa	MI	Servizio mensa	20	20	16	0	-4	-4
15	FIAT SERVICES Spa (4)	TO	Amministrazione	7	5	0	-2	-5	-7
16	MARPOSS ITALIA Spa	BO	Controllo strumenti misura	4	2	2	-4	0	-2
	SALA MEDICA	-	Sala medica	6	2	3	-2	1	-3
TOTALE				770	607	428	-163	-179	-342
Variazioni %							-21,2	-29,5	-44,4

Fonte: nostra elaborazione su indagine diretta.

(1) Ora Fiat Group Automobiles (attività reinternalizzate)

(2) Le due aziende hanno proceduto a collocare tutto il personale in mobilità

(3) Ora De Vizia Transfer spa

(4) Attività trasferita a Torino

In questo quadro i dipendenti di Ceva Logistics sono ritornati (re-internalizzati) in FGA come le attività in precedenza cedute a Tecnogamma e Lomar, quelli della Logi Services sono stati assorbiti da De Vizia Transfer, già presente nel sito, attraverso un contratto di servizio, ma con un'ulteriore riduzione degli addetti; sempre la De Vizia ha rilevato le attività e i dipendenti della Delivery & Mail; le attività prima cedute alla ASTEC sono state riassorbite dalla FIAT, ma con questo le due aziende hanno dato avvio a una procedura di mobilità per i 90 dipendenti in forza (mobilità la cui scadenza coincide con la fine di gennaio di quest'anno). Nel complesso

nel luglio 2010 gli addetti delle aziende terziarizzate incidevano per il 26,5% dell'occupazione complessiva del sito, nel dicembre 2013 per il 18,4%<sup>4</sup>.

Relativamente al parco fornitori la situazione non si presenta molto dissimile da quella già analizzata in anni passati in due precedenti rapporti<sup>5</sup>. La fabbrica di Pratola Serra rimane uno stabilimento di assemblaggio di componenti che provengono in larga prevalenza da fuori regione (in particolare da Piemonte e Lombardia) e dall'estero, mentre continua a ridursi l'apporto delle produzioni degli stabilimenti localizzati in Campania, fino al punto di poter affermare che se ieri questo era particolarmente debole oggi si può considerare sostanzialmente inesistente. Secondo la nostra ultima rilevazione (dicembre 2013), sulle 160 aziende fornitrici della FMA (17 in meno rispetto al 2010), quelle localizzate in Campania (ovvero almeno con uno stabilimento) si sono ridotto a 4, contro le 10 del luglio 2010 e le 14 del 2003 (Tab. 7).

**Tab. 7 – Distribuzione delle imprese fornitrici dello stabilimento FMA per regione, area dell'Italia ed estero nel 2010 e nel 2013 – valori % (2010 n. aziende: 187 - 2013 n. aziende: 160)**

Regioni/Estero	v.a. 2010	v.a. 2013	v. % 2010	v. % 2013
Piemonte	64	62	34,2	38,8
Lombardia	27	26	14,4	16,3
Emilia-Romagna	6	5	3,2	3,1
Lazio	2	1	1,1	0,6
Veneto	2	2	1,1	1,3
Toscana	3	3	1,6	1,9
Umbria	2	2	1,1	1,3
Trentino Alto Adige	1	1	0,5	0,6
Marche	1		0,5	
Friuli Venezia Giulia	1	1	0,5	0,6
Valle d'Aosta	1	1	0,5	0,6
<b>Totale Centro-Nord</b>	<b>110</b>	<b>104</b>	<b>58,8</b>	<b>65,0</b>
Campania	10	3	5,3	1,9
Abruzzo	6	7	3,2	4,4
Basilicata	2		1,1	
Puglia	3	3	1,6	1,9
Molise	1	1	0,5	0,6
<b>Totale Sud</b>	<b>22</b>	<b>14</b>	<b>11,8</b>	<b>8,8</b>
Stabilimenti esteri	55	42	29,4	26,3
<b>Totale generale</b>	<b>187</b>	<b>160</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

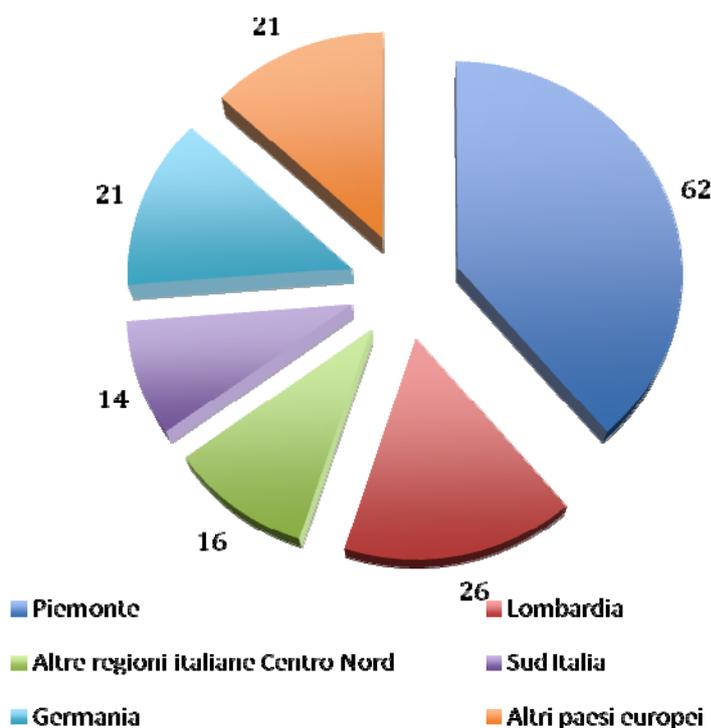
Fonte: nostra elaborazione su indagine diretta.

In generale se il numero di aziende è complessivamente diminuito, la perdita maggiore si ha proprio tra le aziende con stabilimenti nel Mezzogiorno e in misura minore nel resto del Centro Nord e all'estero, dove il principale paese in cui hanno sede il maggior numero di imprese fornitrici (21 aziende su 42) rimane la Germania (Fig. 2).

<sup>4</sup> Questo dato andrebbe leggermente rivisto alla luce di un ramo di attività (gestione magazzino) con circa 15 dipendenti non conteggiato nel luglio 2010 e che faceva capo a CEVA.

<sup>5</sup> Oltre al rapporto del luglio 2010 in precedenza citato vedi anche Bubbico D. (a cura di), *Fiat e indotto auto nel Mezzogiorno*, Edizioni Meta, Roma 2003.

**Fig. 2 – Distribuzione delle imprese fornitrici dello stabilimento FMA per regione, area dell'Italia e paese estero nel 2013 – valori assoluti (n. aziende 160)**



Fonte: ns. indagine diretta.

### 3. La Cassa Integrazione, l'andamento dei salari e quello della produttività

Il termine della Cassa Integrazione Straordinaria (CIGS) per ristrutturazione, iniziata il 18 giugno 2012<sup>6</sup>, è fissato per il 16 novembre 2014. Nel complesso, considerando anche il ricorso alla Cassa Integrazione Ordinaria (CIGO) nel 2011 i giorni complessivamente lavorati nell'ultimo triennio (2011-2013) sono stati 88 nel 2011, 55 nel 2012 e 65 nel 2013, così come riportato nella Tabella 8.

La perdita sul piano salariale è molto rilevante considerato che i giorni lavorati sono stati solo il 38% nel 2011, il 24% nel 2012<sup>7</sup> e il 28% nel 2013. rispetto a quelli previsti dal contratto.

Osservando del resto l'andamento del reddito dichiarati attraverso l'analisi dei CUD, prendendo a riferimento un lavoratore di 3° livello non coniugato e senza figli a carico (e quindi senza assegni familiari), il reddito percepito è andato progressivamente diminuendo

<sup>6</sup> Inizialmente il periodo di CIGS autorizzato è compreso tra il 18 giugno 2012 e il 17 novembre 2013, poi prorogato di un anno. Già nel 2009 l'azienda aveva tuttavia fatto ricorso alla CIGS per un anno (da novembre 2009 a novembre 2010).

<sup>7</sup> Nel 2012 è stato erogato anche l'ultimo e unico premio di risultato (quello sulla c.d. presenza) corrispondente a 600 euro come previsto da nuovo CCSL.

fino al 23% rispetto al valore del reddito pre-crisi del 2007, 16 mila euro contro 21 mila (Tab. 9). Se sommiamo le riduzioni di salario determinate dalla CIG dal 2008 ad oggi, si calcola una perdita di circa 30 mila euro. La perdita risulta ancora più rilevante se si considera che nel 2007 la paga oraria base era di 8,8 €, mentre oggi è di circa 10 €.

**Tab. 8 – Giorni lavorati alla FMA per mese dell’anno dal 2011 al 2013 – valori assoluti e %**

Mesi	2011	2012	2013	Totale giorni nel triennio	Giorni di lavoro in media nel triennio su base mensile	distribuzione % giorni mensili nel triennio
Gennaio	9	6	5	20	6,7	9,6
Febbraio	10	7	5	22	7,3	10,6
Marzo	9	8	6	23	7,7	11,1
Aprile	7	3	4	14	4,7	6,7
Maggio	7	4	7	18	6,0	8,7
Giugno	7	6	6	19	6,3	9,1
Luglio	9	5	5	19	6,3	9,1
Agosto	2		2	4	1,3	1,9
Settembre	8	6	6	20	6,7	9,6
Ottobre	7	5	7	19	6,3	9,1
Novembre	6	3	7	16	5,3	7,7
Dicembre	7	2	5	14	4,7	6,7
Totali giorni lavorati	88	55	65	208	69,3	100,0
Totali giorni lavorativi teorici	232	232	232			
% gg lavorati	37,9	23,7	28,0			

Fonte: ns. indagine diretta.

**Tab. 9 – Andamento del reddito lordo annuale sulla base dei CUD per un operaio di terzo livello dal 2008 al 2013, variazioni % rispetto al 2007**

Anno	2013	2012	2011	2010	2009	2008	2007
Reddito (€)	16.203	16.129	16.618	15.517	14.981	19.820	21.056
Variazione (%)	-23,0	-23,4	-21,1	-26,3	-28,9	-5,9	-

Fonte: ns. indagine diretta.

Ritornando sull'andamento della CIGS, bisogna poi notare che la logistica e il reparto VQM hanno lavorato in media un numero maggiore di giorni<sup>8</sup>, così come qualche reparto della lavorazione, in particolare le UTE testa cilindri, albero motore e basamento in alluminio, perché si tratta di reparti con tempi di lavorazioni diversi e di reparti interessati dall'installazione di nuovi macchinari per la produzione a regime del nuovo motore 1.800cc con basamento in alluminio.

Un ultimo dato riguarda l'andamento della produttività di stabilimento misurata suddividendo il volume dei motori prodotti dal 2008 al 2013 sulla base delle giornate di lavoro. Come mostrano i dati della Tabella 10 si tratta di un valore significativamente in aumento, anche considerando che l'occupazione complessiva del sito (diretti FIAT e delle

<sup>8</sup> Ciò è dovuto anche al fatto che il collaudo è oggi effettuato sul 100% dei motori e questo determina una maggiore attività per la squadra del VQM.

terziarizzazioni) è scesa dai 2.454 dipendenti del 2008 ai 2.308 del 2013: si è passati in altri termini dai 2000 motori al giorno del 2008, ai 2700 motori al giorno del 2013.

**Tab. 10 – Andamento della produttività di stabilimento sulla base dei giorni lavorati dal 2008 al 2013.**

Anno	Motori prodotti	Giorni lavorati	Produzione media giornaliera
2013	177.327	65	2.728
2012	146.273	55	2.660
2011	222.921	88	2.533
2010	210.171	76	2.765
2009	179.032	77	2.325
2008	351.191	173	2.030

Fonte: ns. indagine diretta.

#### 4. Il quadro degli investimenti: pochi e che risparmiano lavoro

L'unico investimento di rilievo che ha riguardato lo stabilimento negli ultimi anni è stato il nuovo reparto per il basamento in alluminio che ha sostituito il reparto "testa cilindri 2 valvole" la cui produzione era legata ai motori Euro 3. Questo investimento, di circa 2 milioni di euro, è iniziato nella primavera del 2013 e dovrebbe completarsi nella primavera del 2014. Il nuovo reparto comprende l'installazione di 4 macchine che dovrebbero essere gestite da 7 operatori per un numero complessivo di 21, considerati i tre turni di produzione e 2 manutentori per turno: la capacità produttiva è di 150 pezzi/giorno per 35 mila pezzi l'anno (considerando un calendario di 232 giornate lavorative). Il nuovo basamento sarà utilizzato per i motori 1800cc benzina dell'Alfa Romeo 4C, della Maserati e della Giulietta.

Questo investimento evidenzia, comunque, una riduzione del numero di addetti rispetto al reparto testa cilindri 2, dove gli addetti erano 30 per turno impegnati su più macchine. La ragione sta nell'installazione di macchine meno complesse che fanno più operazioni e che quindi risparmiano sull'impiego di manodopera<sup>9</sup>. Questo investimento, come altri che stanno avvenendo nel resto degli stabilimenti della FIAT, produce dunque una riduzione del fabbisogno di manodopera, ma anche un aumento dei carichi di lavoro (qui nelle attività di controllo/gestione macchina) e/o dell'intensità della prestazione sulle linee di montaggio delle fabbriche dedicate all'assemblaggio delle vetture. Negli altri reparti ci sono stati piccoli investimenti sui nuovi macchinari per consentire l'allestimento dei motori 1800cc a benzina, ma nulla di più<sup>10</sup>.

#### 5. Il lavoro e la cassa integrazione alla FMA: i risultati dell'inchiesta

##### 5.1. Gli effetti della Cig sulle condizioni economiche delle famiglie dei lavoratori

I dipendenti della FMA si sono trovati impreparati ad affrontare questa situazione di crisi, infatti, il 95% dei lavoratori intervistati ha dichiarato che non si aspettava di doversi trovare a

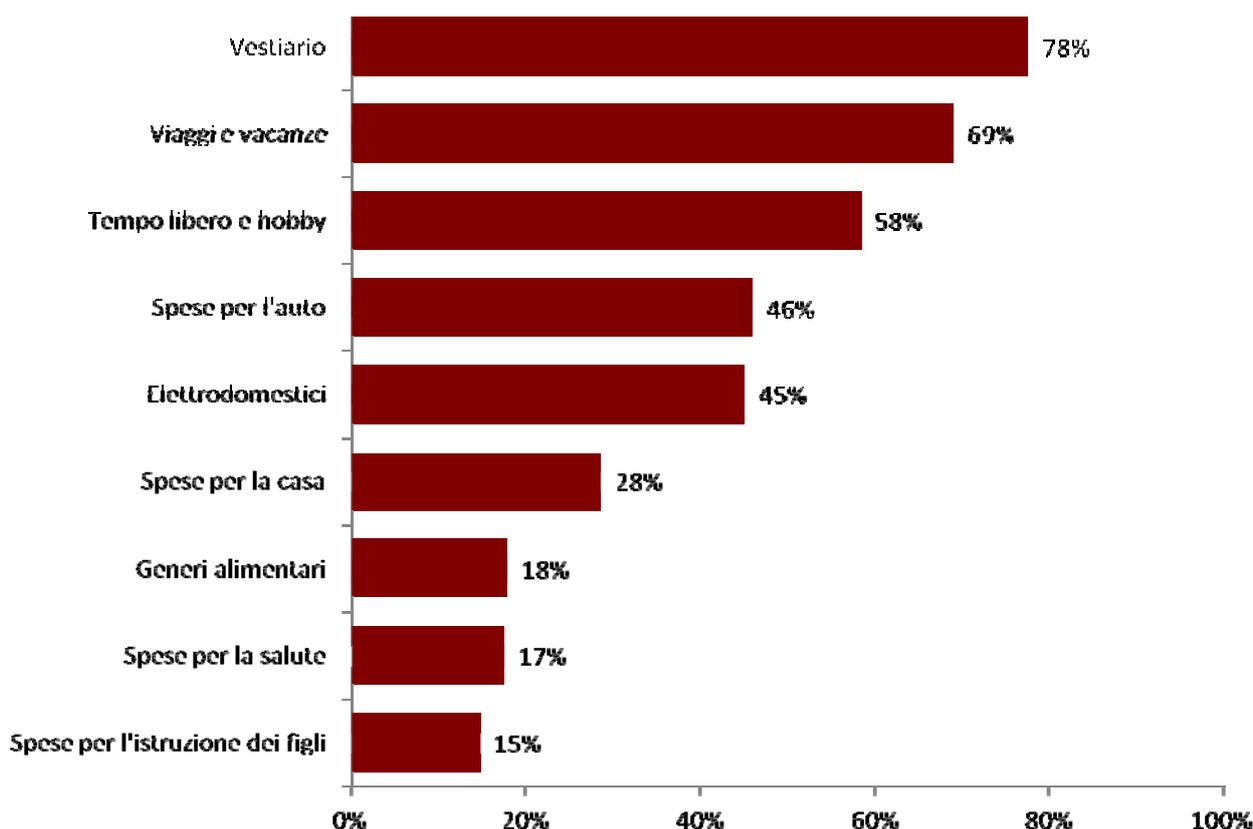
<sup>9</sup> Gli addetti dell'ex unità testa cilindri dopo la chiusura sono stati distribuiti sugli altri reparti dello stabilimento.

<sup>10</sup> Indiscrezioni che attualmente non trovano conferme nei programmi produttivi ufficiali del Gruppo, indicano la possibilità di nuovi investimenti che potrebbero riguardare la produzione di un motore 2000cc destinato a modelli Jeep e un 1600cc per un monovolume Fiat 500xl (entrambi diretti allo stabilimento SATA di Melfi) e di un nuovo motore 2200cc destinato a Jeep e Ducato.

vivere con questa frequenza e per periodi così lunghi in cassa integrazione, prima di dell'inizio di questa crisi nel 2008.

Le conseguenze economiche della riduzione di salario a causa della Cig si osservano in primo luogo sulle scelte di consumo. Con riferimento agli ultimi cinque anni di crisi, il 93% dei lavoratori dichiarano di aver ridotto i propri consumi e quelli della propria famiglia e la quota di quelli che affermano di aver *molto* ridotto i consumi è pari al 43%. Entrando più nel dettaglio delle scelte di compressione dei consumi per tipologia di spesa, possiamo osservare in quali ambiti sono stati maggiormente ridotti tali consumi: le aree dove la compressione dei consumi ha riguardato oltre la metà dei lavoratori sono in primo luogo quelle del vestiario (78%), di viaggi e vacanze (69%), le spese per il tempo libero e gli hobby (58%); poco meno della metà dei lavoratori, invece, dichiara di aver ridotto le spese per l'auto (46%) e l'acquisto di elettrodomestici (45%). Meno frequente, ma molto rilevante visto che si tratta dei generi di prima necessità o per i figli, sono le riduzioni di spesa per la casa (28%), per i generi alimentari (18%), per la salute (17%) e per l'istruzione dei figli (15%) che riguardano i bisogni primari della famiglia (Fig. 2).

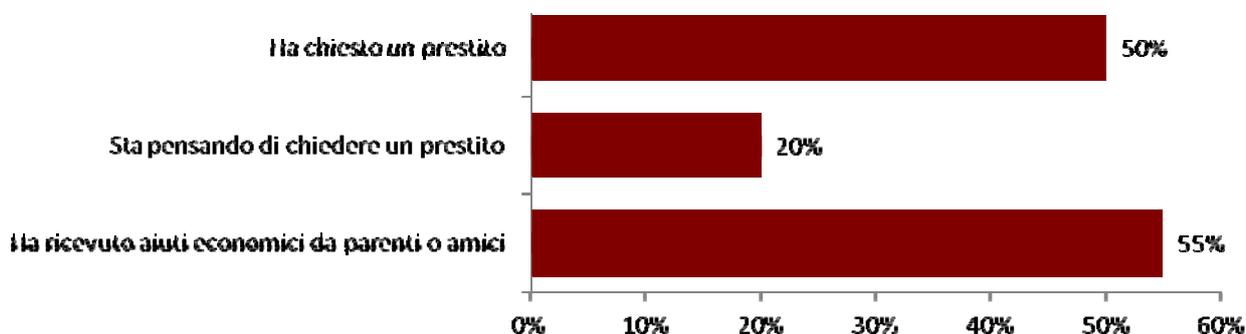
Fig. 3 - Percentuale di lavoratori che hanno ridotto i consumi per voce di spesa



Fonte: nostra indagine diretta.

Negli ultimi cinque anni di crisi la metà dei lavoratori ha fatto ricorso ad un prestito (bancario, da una società finanziaria ecc.). Tra quelli che non hanno contratto un debito, il 20% dichiara che sta valutando la possibilità di chiedere un prestito. D'altra parte, oltre la metà dei lavoratori (il 55%) dice di aver ricevuto aiuti economici da parte di parenti o amici (Fig. 4). Ciò evidenzia la rilevanza della rete di protezione sociale informale.

**Fig. 4 - Ricorso a prestiti e aiuti economici negli ultimi cinque anni. Valori %**



Fonte: nostra indagine diretta.

Le necessità economiche familiari a fronte della riduzione dei redditi durante i ripetuti periodi di cassa integrazione, hanno costretto un terzo del campione (33%) a impiegare e consumare i propri risparmi. Una quota del 19%, invece, non ha avuto questa possibilità, poiché non aveva risparmi accantonati. Soltanto l'11% dei lavoratori non ha messo mano ai propri risparmi. La restante parte non risponde.

Per quanto riguarda le spese ordinarie, le difficoltà economiche dovute alla riduzione del salario, stanno creando problemi nel pagamento regolare delle utenze (acqua, luce, gas ecc.) al 65% dei lavoratori e una quota del 29% dichiara di avere un problema molto grave di pagamento delle utenze. Soltanto il 28% non ha problemi con il regolare pagamento delle utenze a cui va aggiunto un altro 6% che non paga le utenze, perché sono coperte dai genitori con cui convive (Tab. 11).

**Tab. 11 - Lavoratori con difficoltà di pagamento regolare delle utenze domestiche (acqua, luce, gas ecc.)**

Problemi nel pagamento regolare delle utenze	Valori assoluti	Valori %
Sì, molto	63	29%
Sì, abbastanza	79	36%
No	61	28%
No, perché vive con genitori	12	6%
Non risponde	3	1%
Totale	218	100%

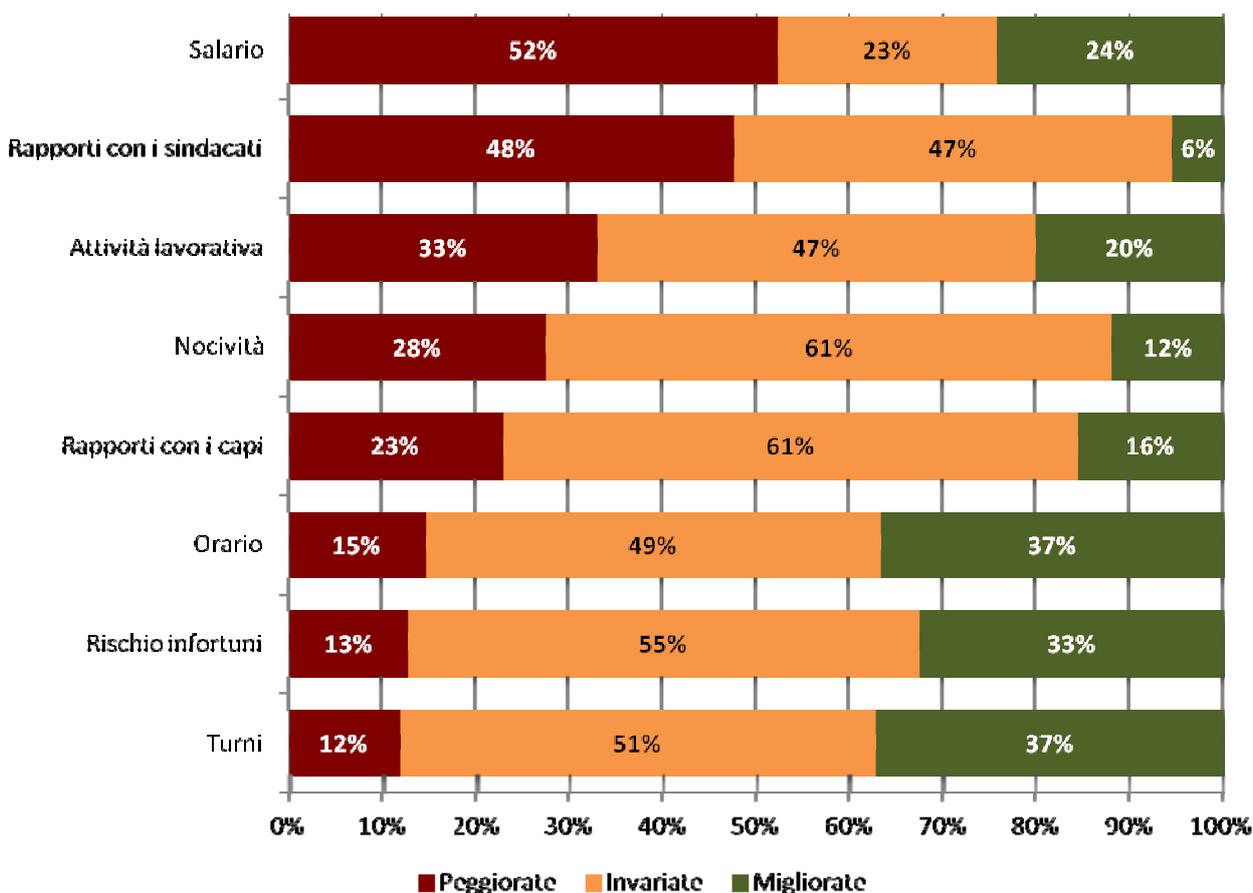
Fonte: nostra indagine diretta.

Probabilmente date anche le difficoltà che si sono diffuse nelle famiglie dei lavoratori per far fronte alle esigenze economiche ordinarie, circa un quarto dei lavoratori (24%) dichiara che oggi partecipa più frequentemente a giochi a premi, scommesse sportive, lotterie e altre forme di giochi con premi in denaro.

## 5.2. Le trasformazioni delle condizioni di lavoro in fabbrica e le prospettive per il futuro

Dall'ingresso in fabbrica, rispetto alle condizioni di lavoro, si osserva che le dimensioni sulle quali i lavoratori hanno percepito un peggioramento delle condizioni sono il salario<sup>11</sup> (52%) - evidentemente per effetto del ricorso alla Cig - e il rapporto con i sindacati<sup>12</sup> (47%). Le altre dimensioni sono percepite per la maggioranza dei lavoratori come stabili; nelle componenti minoritarie, tuttavia, si osserva una quota più elevata di lavoratori che pensano che siano peggiorate le condizioni di lavoro per quanto riguarda l'attività lavorativa, la nocività e il rapporto con i capi; mentre è più elevata la quota che percepisce un miglioramento per quanto riguarda l'orario di lavoro, i turni e il rischio di infortunio. Questo dato va compreso in relazione alla riduzione del tempo che si trascorre in fabbrica a causa dell'ampio ricorso dell'Azienda alla Cig (Fig. 5).

Fig. 5 - Lavoratori per valutazione su alcuni aspetti relativi alle condizioni di lavoro. Valori %



Fonte: nostra indagine diretta.

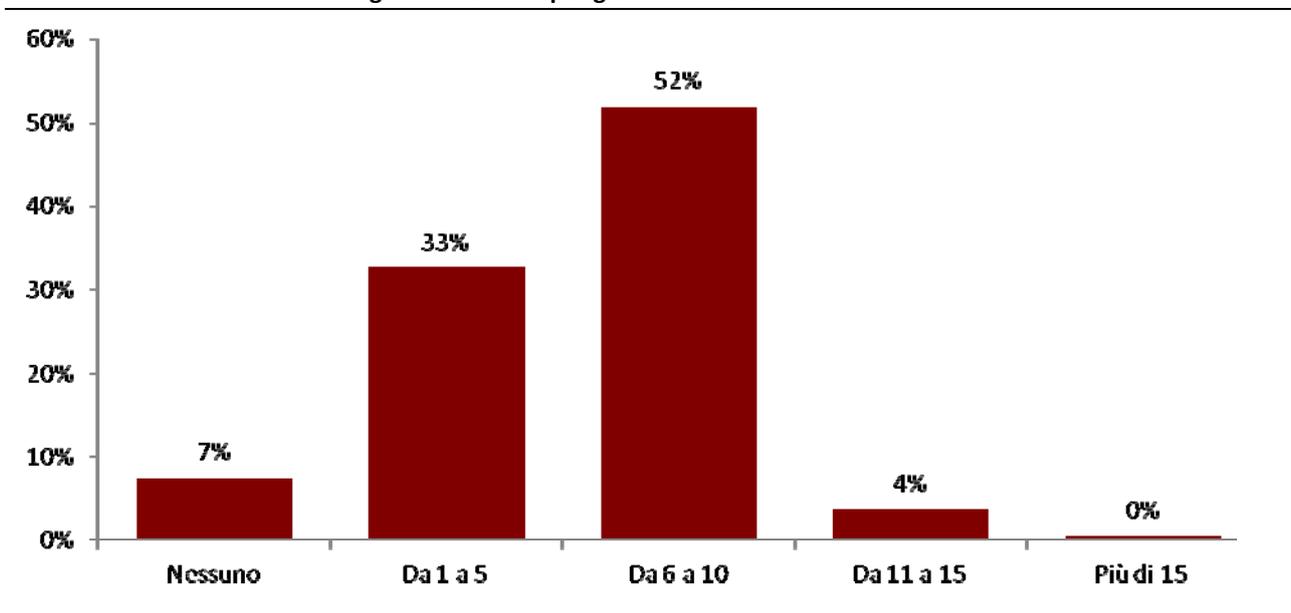
<sup>11</sup> Le risposte positive vanno comprese tenendo conto dei passaggi di livello e gli scatti salariali accumulati nel corso della carriera.

<sup>12</sup> È opportuno ricordare che nel triennio 2011-2013 alla Fiom-Cgil è stata negata la rappresentanza sindacale nel gruppo Fiat, fino al pronunciamento ultimo della Corte Costituzionale che ne ha riconfermato la titolarità in termini di rappresentanza.

Nella condizione attuale, la preoccupazione più diffusa tra i lavoratori è quella di perdere il lavoro: così per il 59%. Con una percentuale più ridotta, ma comunque significativa, il 20% degli intervistati esprime preoccupazione per la perdita di salario a causa del continuo ricorso alla cassa integrazione. Un gruppo più circoscritto di lavoratori, pari al 9%, ha come maggiore preoccupazione il rischio di finire in cassa integrazione a zero ore.

La rilevanza del tema della cassa integrazione è evidente, visto il numero di ore autorizzate alla FMA. Dall'indagine emerge che nel nostro campione oltre la metà dei lavoratori (il 52%) lavora tra i 6 e i 10 giorni al mese, mentre un terzo (il 33%) è impiegato in maniera ancora più ridotta da 1 a 5 giorni. I lavoratori che dichiarano di non lavorare nemmeno un giorno al mese è pari al 7%. Solo il 4% è impiegato in maniera più estesa tra gli 11 e i 15 giorni al mese. Nessun lavoratore del campione è impiegato per più di 15 giorni al mese (Fig. 6).

Fig. 6 - Lavoratori per giorni di lavoro al mese. Valori %



Fonte: nostra indagine diretta.

Sulla gestione dei richiami al lavoro durante il periodo di Cigs, il 72% dei lavoratori rileva che ci sono state delle disuguaglianze di trattamento e che alcuni lavoratori sono stati richiamati più frequentemente; il 18% ritiene, invece, che solo in qualche occasione si siano registrati trattamenti non uniformi e soltanto il 4% non rileva che ci siano stati lavoratori più richiamati rispetto ad altri. In sintesi - punto rilevante per l'azione sindacale - il 92% dei lavoratori ritiene che l'azienda non abbia seguito un criterio equilibrato per la gestione delle trasferte e dei richiami a lavoro.

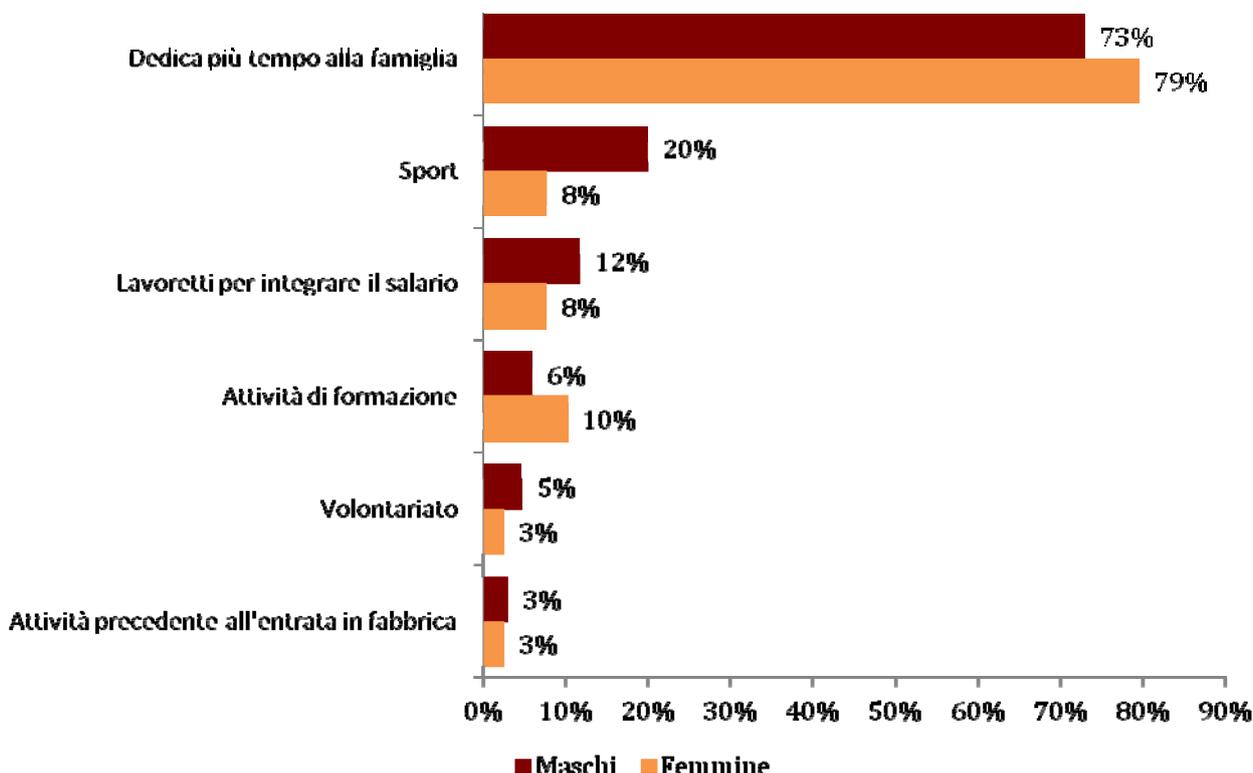
Guardando alle condizioni che si prefigurano per il futuro, tra i lavoratori si rileva una prospettiva connotata da valutazioni decisamente negative. In dettaglio, il 69% non ritiene che la situazione produttiva della FMA andrà a migliorare nell'anno in corso; il 76% pensa, inoltre, che in futuro ci saranno dei problemi occupazionali con esuberanti di personale alla FMA. E in coerenza con queste previsioni, il 79% ritiene che la propria condizione economica non migliorare in futuro.

D'altra parte il 73% pensa che l'attuale occupazione in fabbrica non durerà fino al momento del raggiungimento dei requisiti per il pensionamento. A fronte di questa prospettiva di

instabilità occupazionale e di forte esposizione al rischio di disoccupazione, il 47% ritiene di non aver *nessuna* opportunità lavorativa in caso di licenziamento e il 45% ritiene di averne *poche*. In altri termini per quasi tutti i lavoratori della FMA c'è la sensazione di avere un livello di occupabilità molto basso nel caso di perdita dell'occupazione attuale e quindi una ridotta possibilità di riconversione professionale.

Nei periodi di cassa integrazione il tempo viene impiegato principalmente per dedicarsi di più alla famiglia, come dichiara il 73% dei lavoratori e il 79% delle lavoratrici. Questo dato, in altri termini, evidenzia un ripiegamento dei lavoratori in cassa integrazione nell'ambito privato-familiare, in misura maggiore per le donne. In percentuale molto più ridotta, i lavoratori dichiarano che quando si trovano in condizione di cassa integrazione impiegano il tempo in attività sportive (soprattutto i maschi, 20%), oppure facendo qualche lavoretto per integrare il reddito (anche in questo caso, in misura maggiore i maschi 12%), o in attività formative (più le donne rispetto agli uomini), o dedicandosi al volontariato o, in casi molto più ridotti, ritornando a fare l'attività che svolgevano prima di entrare in fabbrica (3%) (Fig. 7).

Fig. 7 - Lavoratori per principale attività svolta durante i periodi di cassa integrazione, per genere. Valori %

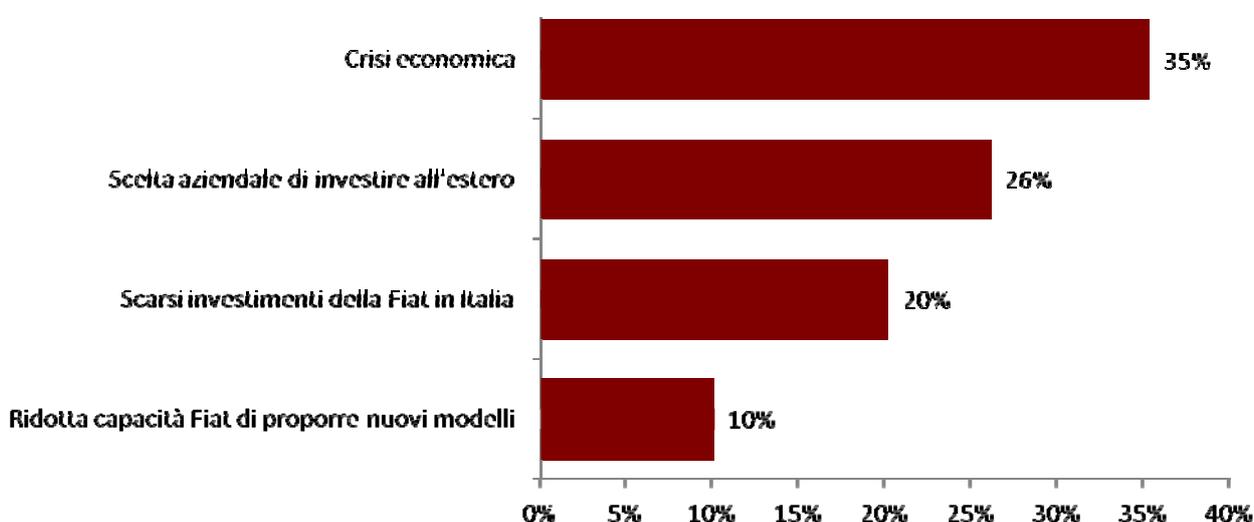


Fonte: nostra indagine diretta.

Con riferimento alle prospettive future dello stabilimento FMA, la maggioranza dei lavoratori si prefigura delle condizioni negative per i prossimi anni: in particolare il 64% degli intervistati prevede una riduzione dell'occupazione e un altro 8%, in maniera più pessimistica, ritiene che lo stabilimento va incontro alla chiusura. Di converso, la componente ottimistica - alla luce delle condizioni di perdurante crisi - ha una consistenza molto più limitata: tuttavia il 19% pensa che non ci sia un rischio di chiusura per lo stabilimento e un gruppo pari al 5% pensa che si ritornerà a una condizione produttiva e occupazionale analoga a quella precedente alla crisi.

Le opinioni dei lavoratori sulle cause che sono alla base dell'attuale condizione di crisi dello stabilimento della FMA sono più articolate. Si registra che il 35% dei lavoratori ritiene che sia un effetto della crisi economica generale. Accanto a questo gruppo più folto, si rileva un'altra quota di lavoratori, pari al 26%, che ritiene invece che la crisi della FMA sia la conseguenza delle scelte del Gruppo Fiat di spostare gli investimenti in altri paesi; il 20% dei lavoratori, d'altra parte, pensa più specificamente che la crisi sia stata causata dagli scarsi investimenti della Fiat in Italia; un 10%, infine, attribuisce la responsabilità della crisi dello stabilimento alle scelte produttive della Fiat e alla sua ridotta capacità di proporre nuovi modelli di automobili (Fig. 8). È evidente, se si raggruppano le ultime tre modalità di risposta, che oltre la metà dei lavoratori (il 56%) - anche se per motivazioni specifiche diverse - attribuisce la responsabilità dell'attuale condizione di sottoutilizzo dello stabilimento alla Fiat.

**Fig. 8 - Lavoratori per opinione sulla causa principale della crisi dello stabilimento FMA. Valori %**



Fonte: nostra indagine diretta.

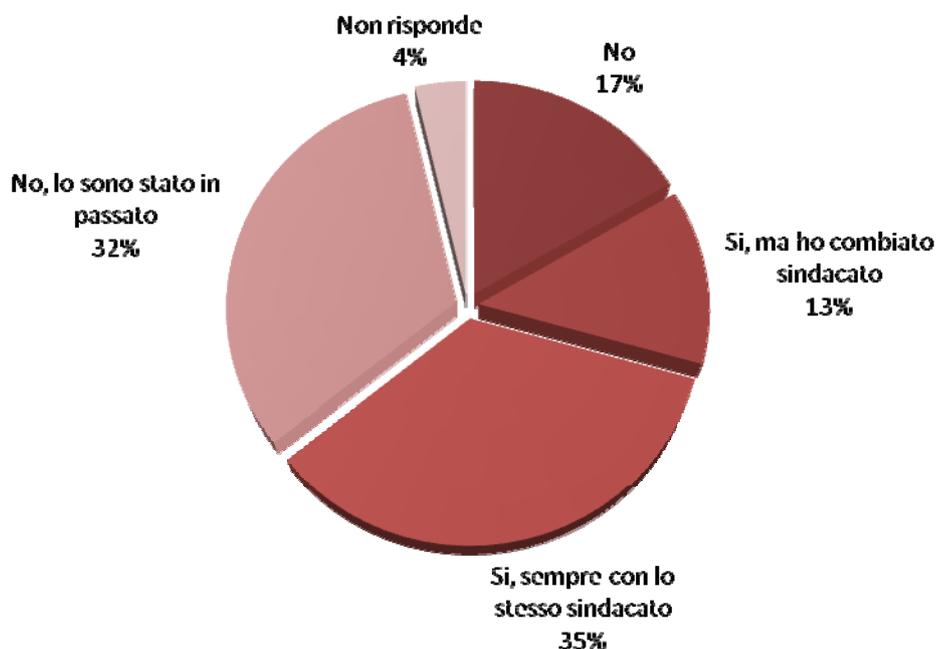
### 5.3. Adesione al sindacato e valutazione dell'attività sindacale

I lavoratori che dichiarano di essere iscritti al sindacato sono il 48%. Più nel dettaglio si rileva che il 35% è rimasto iscritto sempre allo stesso sindacato, rappresentando la componente stabile sia per la *membership* sindacale, sia per la posizione rispetto alla pluralità delle sigle sindacali presenti nello stabilimento. Tra la componente iscritta, un gruppo di lavoratori pari al 13%, ha confermato la sua adesione al sindacato, ma ha cambiato almeno una volta la tessera sindacale. Questo gruppo rappresenta la quota più sensibile alle differenze interne al sindacato e alla concorrenza tra le sigle presenti nel sito produttivo.

Non sono invece iscritti ad un sindacato il 52% dei lavoratori. Tra questi si può distinguere una parte di lavoratori, pari al 17% del totale che non ha mai sottoscritto una tessera sindacale; mentre si rileva una quota più ampia, pari al 32%, di lavoratori che oggi non sono iscritti a nessun sindacato, ma che nel passato avevano scelto l'adesione sindacale. Si tratta di una componente che, per qualche motivo, ha rinunciato alla affiliazione sindacale (Fig. 9).

Entrando nel dettaglio delle adesioni sindacali sul totale dei lavoratori si rileva che il 17% ha la tessera della Fiom<sup>13</sup>, l'8% ha la tessera della Fismic, la Ugl ha l'adesione del 5% dei lavoratori, mentre la Uilm e la Fim arrivano ciascuna al 4%. Va tenuto conto che il 45% dei lavoratori, tutti che dichiarano di essere iscritti o stati iscritti ad un sindacato, non rispondono alla domanda sulla loro affiliazione sindacale; ciò va valutato anche in considerazione del fatto che l'indagine era condotta da uno dei sindacati presenti in azienda e ciò potrebbe aver influenzato i lavoratori nell'esprimere la loro adesione ad un altro sindacato diverso dalla Fiom.

Fig. 9 - Lavoratori per iscrizione al sindacato. Valori %



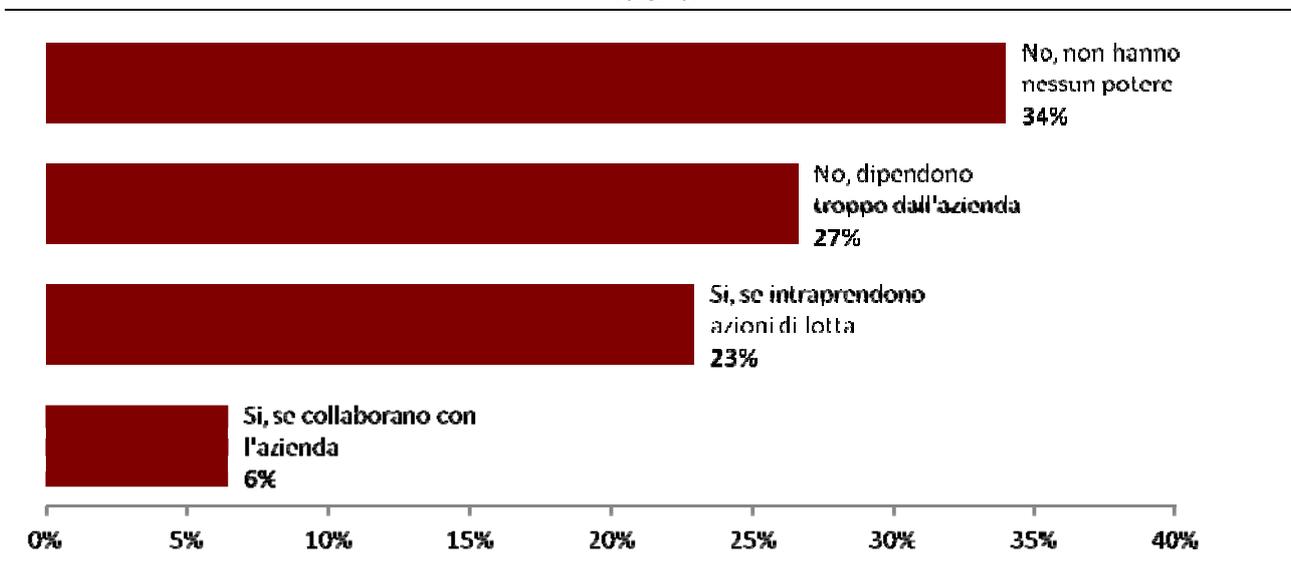
Fonte: nostra indagine diretta.

Considerando l'opinione dei lavoratori in merito al ruolo e al potere che potrebbero avere i sindacati per rilanciare lo stabilimento ed evitare la chiusura, soltanto il 29% del campione ritiene che i sindacati possano effettivamente avere un ruolo nell'evitare il rischio di chiusura dello stabilimento. Entrando più nel dettaglio delle strategie sindacali che potrebbero dare un ruolo ai sindacati, il 23% dei lavoratori dichiara che questi potrebbero avere un ruolo se intraprendessero delle azioni di lotta, mentre un 6% ritiene che è attraverso la collaborazione con l'azienda che i sindacati potrebbero riuscire a avere un ruolo positivo nella difesa e il rilancio dello stabilimento. In altri termini, tra i lavoratori che credono che il sindacato possa avere un ruolo per difendere la fabbrica, prevale l'idea che questo potere sia direttamente legato alla capacità di lotta e in misura molto minore, invece, agli orientamenti collaborativi e di partecipazione. Al contrario, sulla stessa tematica il 61% dei lavoratori ritiene che i sindacati non hanno il potere di intervenire nell'influenzare le sorti future della stabilimento, tale da evitare la sua chiusura. Più nel dettaglio, il 34% dichiara che il sindacato non ha nessun potere, mostrando una completa sfiducia nella capacità dell'azione sindacale attraverso i sindacati. Un'altra quota di lavoratori, pari al 27%, invece ritiene che i sindacati non siano in grado di agire per la difesa della fabbrica perché sarebbero troppo dipendenti dall'azienda e

<sup>13</sup> Questo dato è condizionato dalle modalità di rilevazione che hanno impegnato delegati e militanti della Fiom.

che quindi la loro impotenza sia legata alla condizione di subalternità all'azienda. In altri termini, questa ultima posizione può essere interpretata come una critica all'assenza di autonomia delle organizzazioni sindacali rispetto all'impresa (Fig. 10). Un 10%, infine, del campione non esprime un'opinione in merito.

**Fig. 10 - Lavoratori per opinione sul potere dei sindacati di avere un ruolo nella difesa e nel rilancio della fabbrica.**  
Valori %



Fonte: nostra indagine diretta.

Se si considerano separatamente i lavoratori che si dichiarano iscritti a un sindacato, si osserva che la principale differenza percentuale con i lavoratori non sindacalizzati riguarda la quota più elevata di coloro che ritengono che il sindacato abbia ancora potere di incidere sulla situazione della FMA a condizione che si ponga nella prospettiva di intraprendere azioni di lotta. Questa opinione è condivisa da circa un terzo dei lavoratori sindacalizzati (Tab. 12)

**Tab. 12 - Lavoratori per opinione sul potere dei sindacati di avere un ruolo nella difesa e nel rilancio della fabbrica. Differenza tra i**

Opinione sul potere dei sindacati	
Si, se intraprenderanno azioni di lotta	
Si, se collaborano con l'azienda	
No, non hanno nessun potere	
No, dipendono troppo dall'azienda	
Non risponde	
Totale	

Fonte: nostra indagine diretta.

Passando poi alla valutazione dell'attività dei delegati sindacali in azienda si registra che il 51% dei lavoratori esprime un giudizio decisamente negativo sull'azione svolta negli ultimi anni di crisi, quando cioè l'azienda ha fatto ricorso ampiamente alla cassa integrazione<sup>14</sup>. Meno negativo è invece la valutazione del 37% dei lavoratori che ritiene che i delegati non sempre abbiano agito correttamente. Soltanto il 6% del campione esprime un giudizio

<sup>14</sup> Per l'interpretazione di questi dati si tenga conto di quanto esposto in nota 11.

pienamente positivo sull'attività dei delegati sindacali. Un 10% dei lavoratori non esprime la propria opinione in merito. Si tratta di un dato molto significativo sulla insoddisfazione dei lavoratori per l'operato dei loro delegati sindacali. D'altra parte se si considera lo stesso dato, distinguendo per iscrizione o meno al sindacato si rileva che, come prevedibile, tra i non iscritti il giudizio è più negativo, ma - meno atteso - tra gli iscritti la quota di lavoratori che esprime un giudizio pienamente positivo è soltanto del 1%; d'altra parte, però, tra gli iscritti al sindacato il giudizio assolutamente negativo si attese al 48%, rispetto il 58% tra i non iscritti al sindacato, a indicare una valutazione meno netta dell'operato dei delegati (Tab. 13)

**Tab. 13 - Lavoratori per opinione su come hanno svolto il loro ruolo i delegati sindacali nel periodo di CIGS. Differenza tra iscritti e non iscritti a un sindacato. Valori %**

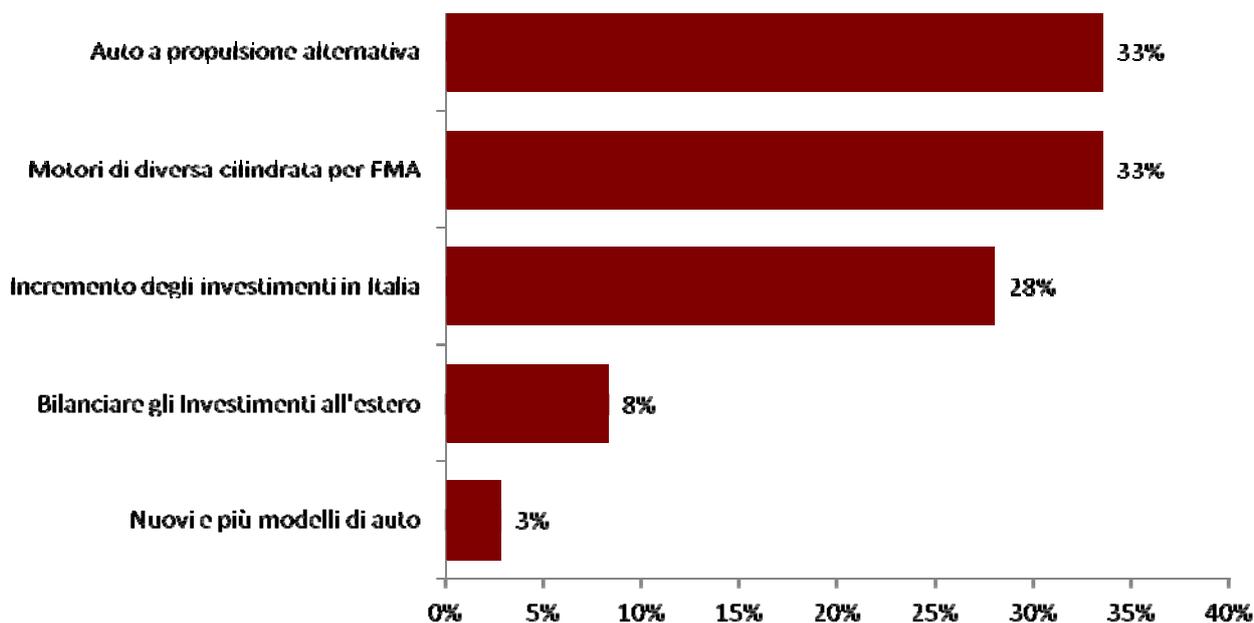
Opinione su come hanno svolto il loro ruolo i delegati sindacali nel periodo di CIGS	Iscrizione a un sindacato	
	Si	No
Bene	1%	5%
Non sempre bene	45%	31%
Male	48%	58%
Non risponde	6%	7%
Importo totale	100%	100%

Fonte: nostra indagine diretta.

Passando al piano della proposta sindacale per risolvere la condizione di sottoutilizzo degli impianti della FMA, per la definizione dell'agenda sindacale i lavoratori ritengono che le richieste delle organizzazioni si debbano prioritariamente concentrare su due temi<sup>15</sup>, sostenuti ognuno da un terzo dei lavoratori, che riguardano le scelte produttive per lo stabilimento e il gruppo Fiat. Il primo tema è relativo al prodotto ovvero al fatto che nello stabilimento FMA inizio produzioni di motori di diversa cilindrata che hanno un più ampio impiego nella gamma di prodotto del gruppo Fiat-Chrysler e che riscontrano un maggior consenso nel mercato. Il secondo tema riguarda la produzione di motori a propulsione alternativa. Un altro gruppo di lavoratori, pari al 28% del totale, ritiene invece che i sindacati debbano richiedere una crescita degli investimenti della Fiat oltre quelli annunciati; un gruppo più piccolo pari all'8%, che pensa che la priorità dell'azione sindacale debba essere quella di intervenire per un diverso bilanciamento nell'allocazione degli investimenti tra l'Italia e gli altri paesi dove opera il Gruppo. (Fig. 11).

<sup>15</sup> Va tenuto conto che nel questionario a questa domanda era consentito dare una sola risposta.

**Fig. 11 - Lavoratori per opinione sulla principale tematica che l'azione sindacale dovrebbe intraprendere in relazione al rilancio della produzione. Valori %**



Fonte: nostra indagine diretta.

#### **5.4. Orientamenti politici e scelte elettorali**

Con riferimento alle ultime elezioni politiche del 2013, dichiara di aver votato l'83% dei lavoratori, di questi però una quota, pari al 4% del totale, dichiara di aver votato scheda bianca o nulla. Non ha votato, invece, il 12%, mentre un 6% non risponde a questa domanda.

In termini di scelte relative al partito votato nell'elezione dei rappresentanti per la Camera dei Deputati nel 2013, la maggioranza relativa dei lavoratori, pari al 31%, dichiara di aver votato Movimento 5 Stelle (M5S); seguono in termini di consenso prima il PD a cui il 25% degli intervistati dichiara di aver dato la propria preferenza, poi SEL con l'8%. Soltanto il 4% dei lavoratori dichiara di aver votato il PDL, mentre tutti gli altri partiti si collocano sotto questa soglia. Una quota del 4% dichiara di aver votato scheda bianca o nulla, mentre un 9% degli intervistati non risponde alla domanda.

Passando a valutare le preferenze attuali e, quindi, gli orientamenti di voto futuri, si rileva che il 22% dichiara di volersi astenere, un altro 25% non sa/non risponde. Si tratta di uno dei dati più interessanti perché segnala un crescita rilevante dell'astensionismo e dell'indecisione. La restante parte del 53% ha espresso la propria preferenza di voto in questo ordine: il M5S raccoglie il 28% del campione, il PD l'11%, mentre al 4% si attesta il PDL e SEL. Tutte le altre sigle si colloca molto al di sotto di questa percentuale (Tab. 14).

La comparazione tra le scelte compiute durante le elezioni politiche e le attuali preferenze evidenziano che il M5S conserva la maggioranza relativa dei consensi tra i lavoratori della fabbrica FMA, pur perdendo alcuni punti percentuali in termini di preferenze attuali. Si riducono sensibilmente le preferenze che raccoglie il PD che nelle opinioni attuali sono più che dimezzati; lo stesso si registra nel caso di SEL che dimezza i propri consensi. Per gli altri partiti di centro e di centro-destra - con eccezione del PDL che resta al 4% - gli altri perdono

consenso. Il dato attuale più rilevante, tuttavia, appare la crescita della quota che dichiara di volersi astenere: l'astensionismo, infatti, sale dal 12% al 22% sul totale dei lavoratori. Allo stesso modo la percentuale di quelli che non rispondono sale dal 9% al 25% che può essere interpretata come crescita dell'indecisione.

**Tab. 14 - Orientamento di voto: comportamento di voto alle ultime elezioni politiche (2013) e preferenze partitiche attuali per le p**

Partiti	Scelte di voto elezioni per la Camera (2013)	A
M5S	31%	
PD	25%	
SEL	8%	
PDL	4%	
Rivoluzione Civile	3%	
PCL	2%	
UDC	1%	
Centro Democratico	1%	
Scelta Civica	1%	
FLI	0%	
Scheda bianca o nulla	4%	
Astensione	12%	
Non risponde	9%	
Totale	100%	

Fonte: nostra indagine diretta.

Un'informazione di maggiore dettaglio sui cambiamenti di orientamento politico emerge dalla matrice di transizione che si riporta di seguito (Tab. 15) dove si evidenzia rispetto al voto espresso alle elezioni politiche, quale è l'attuale preferenza partitica. In neretto si osserva la quota di lavoratori che non hanno modificato la loro preferenza e, quindi, può essere intesa come il nucleo di consenso stabile su cui i partiti possono contare. Nelle altre colonne, invece, si riportano per ogni partito dove si sono diretti gli elettori che non vogliono confermare il voto espresso alle politiche. Ad esempio, nel caso del M5S si osserva che mantiene un nucleo coerente di preferenze pari al 22% e che i lavoratori che non intendono più votarlo si dirigono prevalentemente verso l'astensionismo (6%) o il PD (2%) da cui però riesce ad attrarre una quota analoga di consensi. Nel caso del PD, conferma il voto soltanto l'8% dei lavoratori, mentre la quota maggiore di chi si allontana dal PD va verso l'astensionismo (11%), il M5S (2%) e SEL (2%).

**Tab. 15 - Orientamento di voto: transizione tra comportamento di voto alle ultime elezioni politiche (2013) e le preferenze partitiche attuali per le prossime elezioni**

Per quale partito hai votato alla Camera nel 2013?	Chi pensi di votare alle prossime elezioni?											Totale	
	M5S	PD	SEL	PDL	Rivoluzione Civile	PCL	Centro Democratico	Scelta Civica	UDC	FLI	Asten-sione		Non risponde
M5S	22%	2%				0%	0%	0%			6%	1%	31%
PD	2%	8%	2%	0%		0%					11%	2%	25%
SEL	1%	1%	2%								1%	2%	8%
PDL				3%							0%		4%
Rivoluzione Civile	0%		0%	0%	0%						1%	0%	3%
PCL	0%					1%							2%
Centro Democratico							0%					0%	1%
Scelta Civica								0%			1%		1%
UDC									0%	0%			1%
Scheda bianca/nulla	0%									0%	0%	3%	4%
Non ha votato	1%	0%									1%	9%	12%
Non risponde	1%										0%	7%	9%
Totale	28%	11%	4%	4%	0%	2%	1%	0%	0%	0%	22%	25%	100%

Fonte: nostra indagine diretta.

## 5.5. Il profilo socio-anagrafico e familiare dei lavoratori intervistati

Il campione è composto da 218 lavoratori, di cui tre su quattro maschi. Nel 54% si tratta di persone con età compresa tra i 40 e i 49 anni, mentre un altro 38% ha un'età compresa nella classe d'età inferiore 30-39 anni; la piccola quota residua dell'8% si distribuisce in maniera simile tra i giovani con meno di 30 anni e i più anziani con oltre 50 anni. Per quanto riguarda la scolarizzazione, si tratta di soggetti che hanno nel 52% un diploma e nel 14% di casi la qualifica professionale e per un altro 28% la licenza media; in pochi casi si riscontrano persone con una laurea, o all'estremo opposto con la licenza elementare.

Per poco più di tre quarti dei casi, i lavoratori sono coniugati; una quota del 6% è divorziato o separato, mentre un'altra parte pari al 14% è celibe/nubile. Dichiarano di avere dei figli il 71% dei lavoratori e il 61% ha almeno un figlio minore. Gli intervistati nel 38% dei casi hanno il coniuge che non lavora; hanno, invece, un partner che lavora con contratto a tempo pieno indeterminato il 20%, mentre un altro 21% ha un partner con un lavoro instabile (tempo determinato, occasionale, Cig/mobilità, in nero) (Tab. 16).

Per quanto riguarda l'abitazione di domicilio, il 36% dichiarano di averne la proprietà, il 33% lo stesso ma con un mutuo da pagare; il 21% degli intervistati dichiara di vivere in una casa in affitto (16% di un privato, 5% in edilizia pubblica), mentre il rimanente 5% convive in una casa con i genitori di origine.

**Tab. 16 - Lavoratori per stato civile e per i coniugati, condizione lavorativa del partner**

Stato civile/condizione occupazione partner	Valori assoluti	Valori %
<b>Coniugato/a</b>	<b>166</b>	<b>76%</b>
<i>Non lavora</i>	82	38%
<i>Lavora con contratto a tempo indeterminato</i>	42	19%
<i>Lavora a tempo indeterminato, in CIG/mobilità</i>	10	5%
<i>Lavora con contratto a tempo determinato</i>	8	4%
<i>Lavora in nero</i>	8	4%
<i>Lavora occasionalmente</i>	6	3%
<i>Altro</i>	10	5%
<b>Celibe/Nubile</b>	<b>31</b>	<b>14%</b>
<b>Sperato/a e Divorziato/a</b>	<b>13</b>	<b>6%</b>
<b>Non risponde</b>	<b>8</b>	<b>4%</b>
<b>Totale</b>	<b>218</b>	<b>100%</b>

Fonte: nostra indagine diretta.

Per quanto riguarda i lavoratori che devono ripagare il mutuo per l'acquisto della casa si rileva che l'11% del totale degli intervistati ha una rata mensile inferiore ai 400€, mentre un 19% deve sostenere una rata mensile compresa tra 400€ e 700€ e alcuni lavoratori (il 3%) ha una rata che supera i 700€. Per coloro che vivono in fitto, in un'abitazione di proprietà pubblica il canone è sempre inferiore ai 200 €; per coloro che hanno in fitto una casa di un privato, si registrano fitti che sono compresi tra i 200€ e i 400€ per l'11% del totale degli intervistati, il 4% ha fitti superiori ai 400€ (Tab. 17).

**Tab. 17 - Lavoratori in relazione alla proprietà/affitto della casa di domicilio, ammontare del mutuo o dell'affitto mensile**

Proprietà e ammontare mutuo/affitto	Valori assoluti	Valori %
<b>Casa di proprietà</b>	<b>78</b>	<b>36%</b>
<b>Casa di proprietà con mutuo</b>	<b>71</b>	<b>33%</b>
<i>più di 700 €</i>	6	3%
<i>tra 400 € e 700 €</i>	41	19%
<i>meno di 400 €</i>	23	11%
<i>Non risponde</i>	1	0%
<b>Casa in fitto (edilizia pubblica)</b>	<b>10</b>	<b>5%</b>
<i>tra 200 € e 400 €</i>	1	0%
<i>meno di 200 €</i>	7	3%
<i>Non risponde</i>	2	1%
<b>Casa in fitto (privato)</b>	<b>35</b>	<b>16%</b>
<i>più di 600 €</i>	2	1%
<i>tra 400 € e 600 €</i>	6	3%
<i>tra 200 € e 400 €</i>	25	11%
<i>meno 200 €</i>	1	0%
<i>Non risponde</i>	1	0%
<b>Casa dei genitori (convivenza)</b>	<b>10</b>	<b>5%</b>
<b>Altro</b>	<b>4</b>	<b>2%</b>
<b>Non risponde</b>	<b>10</b>	<b>5%</b>
<b>Totale</b>	<b>218</b>	<b>100%</b>

Fonte: nostra indagine diretta.

## 5.6. Note metodologiche sul processo di costruzione della base empirica

La base empirica dell'inchiesta è stata costruita attraverso la somministrazione ai dipendenti della FMA di un questionario strutturato a risposta multipla. La rilevazione è stata condotta nel mese di dicembre 2013. I questionari sono stati distribuiti sul posto di lavoro dai delegati, dai componenti del Direttivo e dagli iscritti alla Fiom-Cgil, per essere auto-compilati dai lavoratori in forma anonima e raccolti dagli stessi iscritti alla Fiom-Cgil che si erano occupati della distribuzione. Alla fine di questo percorso, sono stati raccolti 218 questionari.

Il questionario utilizzato come strumento di rilevazione riportava come titolo «Ricerca della Fiom CGIL Avellino. Il lavoro e la cassa integrazione alla FMA». Il questionario ha rilevato informazioni sulle esperienze, le opinioni e la percezione dei lavoratori su cinque tematiche: a) gli effetti del lungo periodo di ricorso dell'azienda alla Cig sulle condizioni economiche del lavoratore e della sua famiglia; b) le trasformazioni delle condizioni di lavoro in fabbrica e le aspettative per il futuro; c) il rapporto con il sindacato; d) l'orientamento politico; e) il profilo socio-demografico del lavoratore e le condizioni economiche della sua famiglia.

Le informazioni raccolte attraverso il questionario sono state codificate e inserite in un database, ottenendo una matrice di dati, composta da 218 casi per 65 variabili, che costituisce il riferimento dell'analisi. Va precisato che si tratta di un campione autoselezionato non probabilistico. Queste sono state condotte seguendo un approccio standard, con tecniche di statistica descrittiva (prevalentemente analisi monovariata e bivariata).

## 6. Osservazioni e alcune proposte

La ricerca sulle prospettive della FGA di Pratola Serra conferma una situazione critica, dovuta alla sottoutilizzazione della capacità produttive dello stabilimento. Il calo periodico della produzione si è accompagnata anche con una riduzione dell'organico del sito che ha colpito le aziende terze a cui in passato erano state affidate delle attività da parte di Fiat.

Si conferma la forte perdita salariale per i dipendenti, determinata dall'ampio ricorso alla cassa integrazione: solo negli ultimi sei anni la perdita è quantificabile in media in 30mila euro per lavoratore.

La capacità produttiva dello stabilimento si è ormai attestata al 30% delle capacità produttive e le prospettive rimangono assai poco chiare, se si considera che molto del destino dello stabilimento è affidato al successo del nuovo motore con basamento in alluminio (1800cc) e in considerazione del fatto che la capacità produttiva per questo motore è prevista in 35mila unità all'anno che corrispondono ad un mese di produzione dello stabilimento. Appare chiaro che per poter portare a saturare gli impianti occorre una produzione di quantità che possa raggiungere i 500mila motori all'anno. A ciò si aggiunga, come altra criticità, che alcuni motori oggi in produzione sono destinati a modelli di autovetture a fine ciclo di vita, come quelli assemblati nello stabilimento di Cassino.

Fatta questa premessa, il rilancio dello stabilimento di Pratola Serra deve passare per:

- un rilancio degli investimenti, in quanto quello legato al solo motore 1800cc non risulta sufficiente per la saturazione degli impianti;
- prevedere la produzione di motori ibridi benzina/Gpl e benzina/metano;

Sul piano dell'occupazione bisognerebbe

- evitare il trasferimento di ulteriore personale verso altri stabilimenti e gli incentivi per le dimissioni volontarie, in quanto ciò significa solo depotenziare lo stabilimento nella sua capacità produttiva;
- al fine di contrastare la crisi è necessario fare ricorso ai contratti di solidarietà per salvaguardare l'occupazione di tutti i dipendenti, quando non si sia in grado di garantire un'effettiva rotazione, come sta accadendo con la CIGS;
- prevedere un programma di riqualificazione delle maestranze, anche utilizzando i fondi di Prestimpresa;

Sul piano delle politiche di sostegno al comparto industriale:

- dopo la scomparsa dalla scena del consorzio Irpinia Automotive si dovrebbe riaprire una discussione con le istituzioni locali al fine di favorire la localizzazione di fornitori nell'area di insediamento dello stabilimento, considerato che la fornitura di componenti per l'assemblaggio di motori è rimasta prevalentemente localizzata fuori dal Mezzogiorno o all'estero.

Per ciò che riguarda il sostegno al reddito è necessario che:

- le istituzioni locali e il sistema creditizio locale prevedano per i dipendenti dello stabilimento, così come per tutti gli altri dipendenti per le aziende in crisi, agevolazioni sui pagamenti dei mutui, dei fitti, e in genere sulle utenze e le tasse a livello locale.

Più in generale, così come si afferma nel documento programmatico della Fiom per il XXVI Congresso dell'organizzazione, si impone sempre di più la necessità di una politica industriale da anni assente, di cui il soggetto pubblico deve essere promotore, finanziatore e garante. «La gravità e la profondità della crisi chiamano in causa l'intero modello di sviluppo e la sua gestione privatistica che sta determinando la desertificazione industriale del paese e che in questi anni ha dimostrato di sprecare risorse peggiorando le condizioni di vita dei lavoratori e dei cittadini, mettendone a rischio la salute e praticando una pericolosa distruzione ambientale. In questa situazione solo un soggetto pubblico può garantire un diverso modello di sviluppo caratterizzato dalla tutela e dalla valorizzazione del lavoro e dei beni inalienabili della comunità. Per dar vita a una nuova politica industriale è urgente un piano straordinario d'investimenti pubblici e privati che parta dal valorizzare il patrimonio di conoscenze e professionalità che hanno fatto la storia della nostra manifattura, sottraendole alla speculazione finanziaria. Una particolare attenzione deve essere posta al Mezzogiorno (i documenti approvati e le proposte assunte nella Conferenza sul Mezzogiorno sono parte integrante della discussione congressuale della Fiom) che sta pagando il prezzo più alto della crisi e delle politiche liberiste, perché nel Sud la deindustrializzazione è già in atto e per questo dal Sud bisogna ripartire nella realizzazione di piani industriali «di settore» di cui il lavoro umano sia il fulcro, il mezzo e il fine nella creazione di valore».